

Mussi da Prodi Per la ricerca accordo più vicino

Vertice anche con Padoa-Schioppa
Oggi si decidono i nuovi stanziamenti

di Massimo Franchi / Roma

LA SOLUZIONE si avvicina. Sui fondi per la ricerca oggi sarà la giornata decisiva. Ieri sera il ministro Mussi ha incontrato a palazzo Chigi Prodi e Padoa-Schioppa. «Un giro d'orizzonte sulle cifre», prima del nuovo incontro di oggi nel quale si deciderà di

quanto aumentare gli stanziamenti e dove trovare le risorse per farlo. Nessun commento alla fine dell'incontro, ma sia il premier che il ministro dell'Economia concordano sull'importanza strategica della ricerca e dell'università e per questo sono disposti ad un ulteriore sforzo. Si punta ad aumentare il Fondo ordinario sia per le Università che per gli enti di ricerca evitando il taglio del 20 per cento dei cosiddetti consumi intermedi (utenze, carta, eccetera). Proprio su questo capitolo di risparmio erano arrivati gli strali dei rettori e dei ricercatori nei giorni scorsi, fino alla minaccia (poi rientrata) di non votare la Finanziaria da parte della senatrice a vita Rita Levi Montalcini. Ieri è toccato ad un altro premio Nobel Carlo Rubbia protestare perché «in pericolo c'è la stabilità del sistema della ricerca in Italia», e allo scienziato Pier Giorgio Strata, che parla di «deficit mostruoso». Ricerca sempre protagonista anche nel dibattito parlamentare con prese di posizione molto forti e nette. Nell'Ulivo il problema è assai sentito, anche perché il tema del sostegno alla ricerca e all'università è centrale nel programma di governo del centrosinistra. La vicecapogruppo dell'Ulivo a Montecitorio, Marina Sereni, ammette la difficoltà: «Ora noi dobbiamo mantenere i fondi per i nuovi ricercatori e recuperare il taglio di luglio che rischia di mettere in difficoltà il funzio-

La Rosa nel Pugno minaccia di astenersi Sereni, ds: chiediamo uno sforzo al ministro dell'Economia

namiento delle università - ha spiegato ieri -. Come maggioranza stiamo lavorando ad una modifica della Finanziaria in questo senso, dobbiamo chiedere anche al ministro dell'Economia di fare uno sforzo».

I più decisi a battersi per la ricerca nella maggioranza però sono i parlamentari della Rosa nel pugno. «Dato che non si riesce a sbloccare la questione della ricer-

Il Nobel Carlo Rubbia:
«In pericolo c'è la stabilità del sistema della ricerca nel nostro Paese»

ca, ho chiesto a Dario Franceschini, di riunirci immediatamente e se non si risolve il problema dei tagli noi ci asterremo su tutto in aula - ha minacciato il capogruppo Roberto Villetti -. La ricerca non può essere trattata come una cenerentola, è una questione che fa parte della "mission" della Finanziaria - ha proseguito -. Emma Bonino tra l'altro aveva chiesto su questi temi un collegato entro il 15 novembre del quale non si è più saputo nulla. Prodi credo - conclude - potrà capire che la nostra protesta non è per un nostro ministro ma perché riteniamo che quello che che accade nel Paese, le proteste che ci sono, non possano non trovare espressione in Parlamento». Anche nell'opposizione si alzano voci che appoggiano la protesta del ministro Mussi. Per Giuseppe Valditara di An «una volta tanto il ministro Mussi merita un plauso. Con onestà intellettuale - ha detto - ha fatto chiarezza sulle notizie provenienti dal ministero dell'Economia relative ai vantati nuovi finanziamenti alla ricerca, rivelando che in realtà si trattava di fondi già previsti in finanziaria».

L'INTERVISTA ENZO BOSCHI

Il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia: «Piangere solo non serve a nulla»

«I nostri progetti internazionali non sono in discussione»

di Cristiana Pulcinelli / Roma

«È inutile piangere: è un momento durissimo per l'economia italiana in generale, non solamente per noi che ci occupiamo di scienza».

Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha una posizione un po' diversa dai suoi colleghi di altri enti di ricerca: «Sarà perché sono abituato a lottare senza un euro...». **Professor Boschi, lei non ha partecipato alla conferenza stampa indetta venerdì scorso dai presidenti degli enti di ricerca per protestare contro i tagli previsti dalla Finanziaria. Perché?**

«Perché penso che non serva a niente lamentarsi. Non sta succedendo niente di drammatico, in fondo non ci stanno mettendo in mezzo alla strada. Sia chiaro: non sto dicendo che sono contento se ci tagliano i fondi. Dico che non è così che si risolvono i problemi. Bisogna invece

farsi venire delle idee. Nel nostro istituto ci stiamo dando da fare per capire dove si può risparmiare ancora e, soprattutto, per cercare nuove fonti di finanziamento. E poi bisogna dare fiducia al ministro Mussi». **Pensa che Mussi riuscirà a evitare tagli drammatici?**

«Ho molta fiducia nel ministro. Trovo che sappia molto bene quello che sta facendo e che stia lavorando in modo eccellente. Confido nel fatto che riuscirà a vincere la battaglia e che riusciremo ad avere nel 2007 grosso modo gli stessi finanziamenti che abbiamo avuto nel 2006. Se

Credo che alla fine Mussi riuscirà a evitare il peggio. Noi dobbiamo avere delle idee nuove ed eliminare gli sprechi

così non sarà, ci rimboccheremo le maniche».

Dove può risparmiare un ente di ricerca?

«Si possono utilizzare al massimo le risorse strumentali, rinviare certe innovazioni tecniche all'anno successivo, si possono ridurre le spese, ad esempio per le pulizie. Si può usare la carta di giornale al posto di quella igienica... Bisognerà studiare cosa fare, considerando che comunque ci sono sempre delle sacche di spreco nei luoghi di lavoro».

Qual è il budget del suo istituto?

«Il nostro budget è di 70 milioni di euro, 45 di questi vengono dal Miur. Il resto arriva da altre fonti, compresa la protezione civile. Circa il 60-70% di questa somma serve per pagare il personale. Abbiamo circa 1000 persone che lavorano qui, compresi contrattisti e dottorandi. I ricercatori di ruolo sono 470».

Quanto inciderebbero i tagli sul suo budget?

«I tagli per le spese intermedie dovrebbero portarci via tra i 3 e i

400mila euro». **E quelli che derivano dall'articolo 53 della Finanziaria e che dovrebbero ammontare al 12% dei fondi destinati proprio agli enti di ricerca?**

«La battaglia del ministro è ancora in corso. Non sappiamo se ci saranno quei tagli. Se ci fossero, comunque, si dovrebbe stabilire come ripartirli. Mussi sta organizzando un'agenzia per la verifica dell'attività svolta. Immagino che si distribuiranno sulla base di come si è lavorato».

Anche voi avete in piedi progetti internazionali che rischiano di naufragare?

Dovremo ridurre le spese intermedie di 400mila euro. Certo, in campagna elettorale ci avevano promesso altro...

«Partecipiamo a vari progetti internazionali: il più importante è la costruzione di una rete sismica che riguarda tutto il Mediterraneo. Ma non credo che questi progetti siano a rischio».

Vi aspettavate di dover affrontare questi problemi?

«Durante la campagna elettorale tutti speravamo di veder aumentati i fondi per la ricerca. Non è stato possibile. Ora la nostra speranza è che questa situazione riguardi solo il 2007 e che, l'anno successivo, si possa parlare di crescita».

Qual è al momento il problema maggiore del suo istituto?

«La sistemazione dei precari. I concorsi sono bloccati dal 2003. Nella finanziaria è previsto lo sblocco delle assunzioni e questa è una cosa buona. Inoltre, sembra ci siano fondi per dare ai precari una posizione stabile. Anche questo è un passo in avanti importante. Qualche anno di precariato può far bene a un ricercatore. Ma quando l'instabilità dura troppo genera forme di insicurezza e di ricatto che sono deleterie».



Un ricercatore al lavoro Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Cobas

«Passi avanti, ma lo sciopero rimane»

Un «primo risultato, sia pure parziale». Così il sindacato Rdb-Cub Pi Ricerca commenta l'emendamento alla legge Finanziaria per la stabilizzazione del personale precario degli Enti Pubblici di Ricerca, ribadendo che, comunque, per il settore «la Finanziaria non soddisfa» ed annunciando l'adesione allo sciopero generale del 17 novembre dei settori università e ricerca. L'emendamento, afferma il sindacato in una nota, è «un primo risultato, sia pure parziale, delle mobilitazioni messe in campo per aggredire la questione precariato: a partire dalla straordinaria adesione alla manifestazione del 6 ottobre», conclude il comunicato.

E il Cnr già stringe: spese solo per l'emergenza

Direttiva del direttore generale Guerrini: ci hanno tagliato 78 milioni

«Con decorrenza immediata taglio di qualunque spesa non obbligatoria». I primi effetti dei tagli della Finanziaria sulla ricerca arrivano con la direttiva del direttore generale del Cnr Angelo Guerrini. Il principale ente di ricerca pubblica italiano è in queste condizioni. Se non peggio, perché il Consiglio nazionale delle ricerche sarà probabilmente costretto a ricorrere ai finanziamenti delle banche per poter pagare gli stipendi dei dipendenti.

«È una misura cautelativa - spiega Guerrini - ma necessaria. Siamo costretti a dire ai nostri 108 istituti: se dovete comprare qualcosa fate solo se è necessario; se volevate un computer più potente tenetevi quello vecchio». Non un «ricatto» per avere più soldi, quindi. Ma

una direttiva per non dover andare in fallimento. Le cifre infatti sono crude. «I tagli al finanziamento ordinario - spiega Guerrini - sono di 70 milioni su un totale di 540 e in più il decreto tagliaspese di luglio ci aveva già tolto 8 milioni». Dunque Guerrini ha preso carta e penna e ha scritto a tutti i responsabili per dire che, da oggi, ci sarà in pratica una riduzione inevitabile delle attività, a partire dalla partecipazione ad eventi e congressi.

Le parole sono chiarissime: «A causa delle gravissime, prevedibili conseguenze sul bilancio 2007 dei tagli disposti dal disegno di legge finanziaria 2007 al finanziamento ordinario degli Enti pubblici di ricerca - afferma Guerrini - l'assunzione di impegni da parte di tutti i centri di responsabilità dovrà essere limitata, con decorrenza immediata e fino a diversa disposizione, alle spese obbligatorie e indifferibili. Ogni assunzione di impegno dovrà essere accompagnata da una dichiarazione del responsabile del centro che attesti dette caratteristiche vincolanti».

Amaro anche il commento del presidente dell'ente, Fabio Pistella: «Ho appena dato la disposizione più amara di tutta la mia carriera - confessa - bloccando qualunque tipo di spesa che non sia indifferibile. Però dovremo ricorrere ai finanziamenti delle banche per pagare gli stipendi: non mi sembra - conclude - un buon affare».

m.fr.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

il nono cd
"Dinu Lipatti"
in edicola con

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità